

SCELTE FORMATIVE E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI DIPLOMATI 2015, 2013, 2011

L'Indagine di AlmaDiploma e AlmaLaurea fotografa le performance universitarie e lavorative a uno, tre e cinque anni dal diploma: oltre il 40% cambierebbe scuola, il 70% decide di proseguire gli studi, stage e tirocini li aiutano a trovare un lavoro. Le esperienze di studio internazionali aumentano del 30% le chance occupazionali.

Roma, 15 febbraio 2017 - Il **Rapporto 2017 sulla condizione occupazionale e formativa dei diplomati** di scuola secondaria superiore, realizzato da AlmaDiploma e da AlmaLaurea, fotografa le scelte compiute dai diplomati alla conclusione della scuola secondaria superiore in termini di performance accademiche e lavorative nell'immediato (a un anno) e in un più lungo periodo (a tre e cinque anni).

L'INDAGINE: I NUMERI

L'indagine ha riguardato circa **115 mila diplomati del 2015, 2013 e 2011 intervistati a uno, tre e cinque anni dal conseguimento del diploma, appartenenti ai circa 350 Istituti di scuola secondaria superiore** coinvolti nell'Indagine. Nello specifico, sono stati coinvolti 37.000 diplomati del 2015, indagati a un anno dal diploma; oltre 48.000 diplomati del 2013, intervistati a tre anni e oltre 29.000 diplomati del 2011, contattati a cinque anni dal diploma.

VALUTAZIONE DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA: I PENTITI SONO OLTRE IL 40%

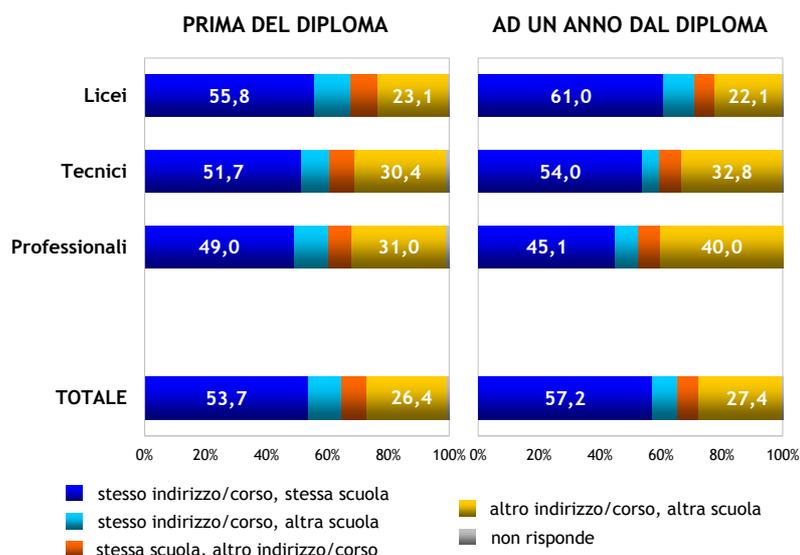
La **quota dei pentiti** diminuisce con il trascorrere del tempo: a pochi mesi dalla **conclusione degli studi il 45% dei diplomati 2015** dichiara di aver sbagliato a scegliere la scuola o l'indirizzo; **dopo un anno gli stessi ragazzi si dichiarano pentiti nel 43% dei casi.**

La scelta del percorso di scuola secondaria superiore avviene in un momento molto delicato della vita dello studente che raramente ha raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta pienamente consapevole. La famiglia e gli insegnanti della scuola media inferiore esercitano dunque un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che **alla vigilia della conclusione degli studi il 54%** dei diplomati del 2015 dichiara che, potendo tornare indietro, **sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola**, mentre il restante **45% compierebbe una scelta diversa**: oltre il 26% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'11% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola, l'8% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola.

A un anno dal diploma il quadro si modifica leggermente: la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico compiuto sale al 57% degli intervistati e, conseguentemente, **scende al 43% la percentuale di chi varierebbe**, anche se solo parzialmente, la propria scelta: il 27% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, l'8% ripeterebbe il medesimo corso ma in un'altra scuola, mentre il 7% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni risultano quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta. I diplomati tecnici e ancora di più i liceali, risultano invece essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta.

**Diplomati 2015: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di reiscrizione.
Confronto tra dichiarazioni prima e ad un anno dal diploma, per tipo di diploma**



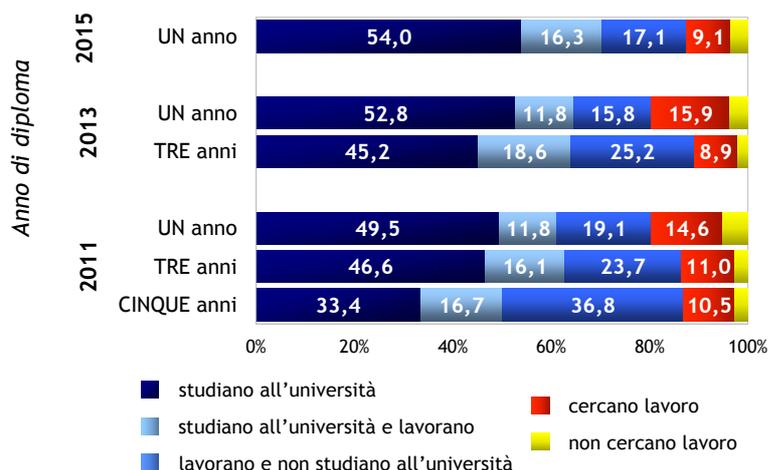
DOPO IL DIPLOMA: UNIVERSITÀ O LAVORO? AD UN ANNO DAL DIPLOMA IL 70% PROSEGUE GLI STUDI, A CINQUE ANNI LAVORA IL 54%

Ad un anno dal diploma, **70 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea** (il 54% ha optato esclusivamente per lo studio, il 16% frequenta l'università lavorando); **il 17% ha preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro**. I restanti **13 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (9%)** e chi invece, per motivi vari (tra cui formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), **non cerca un lavoro (3%)**.

A **tre anni dal diploma aumenta la quota di occupati**: è dedito esclusivamente al lavoro il 25% dei diplomati, è impegnato contemporaneamente nello studio e nel lavoro il 19% dei diplomati mentre si dedica esclusivamente agli studi il 45% degli intervistati.

A **cinque anni** la quota di occupati **crece in modo significativo**: è dedito al lavoro il **54% dei diplomati** (il 37% è dedito esclusivamente al lavoro, il 17% coniuga studio e lavoro); è ancora impegnato esclusivamente con gli studi universitari il 33% dei ragazzi. Chi cerca lavoro è il 10,5%.

Diplomati 2015, 2013 e 2011: condizione occupazionale e formativa



IL VOTO DI DIPLOMA, CHI CE L'HA MEDIO-BASSO CERCA LAVORO

L'analisi della condizione lavorativa per voto di diploma conferma che **i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro**, senza proseguire ulteriormente la formazione. Prendendo in considerazione coloro che lavorano solamente emerge che il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a circa 8,5 punti percentuali: risulta esclusivamente impegnato in attività lavorative, infatti, il 13% dei diplomati con voto alto e il 21,5% di quelli con voto basso. A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 20% e 31%, mentre a cinque 32% e 42%. Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, **la prosecuzione degli studi è, all'opposto, una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti**: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, risultano iscritti all'università nella misura del 78% (contro il 62% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre e cinque anni, **la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore**: è pari al 72% e 57%, contro il 55% e il 42%, rispettivamente, dei colleghi meno "bravi". È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

STAGE E TIROCINIO: CHI LI HA FATTI HA IL 60% IN PIU' DI CHANCE DI TROVARE LAVORO

Dall'Indagine emerge che le attività di **stage e tirocinio**, svolte durante gli studi o nel periodo successivo al conseguimento del diploma, esercitano un effetto positivo in termini occupazionali. Per quanto riguarda le attività di **tirocinio durante gli studi** si evidenzia che chi ha svolto questo tipo di esperienza, rispetto a chi non lo ha fatto, ha il 60% in più di probabilità di lavorare; la probabilità è pari al 34% se si considerano le esperienze di **stage svolte in azienda dopo il diploma**.

L'ESPERIENZA DI STUDIO ALL'ESTERO, UN ALTRO PLUS PER IL MERCATO DEL LAVORO

Inoltre, svolgere **esperienze di studio all'estero** durante gli studi accresce le chance occupazionali dei diplomati del 31%.

A parità di ogni altra condizione, dunque, **le esperienze di tirocinio o stage, svolte prima e dopo il diploma, così come le esperienze internazionali durante gli studi rafforzano la probabilità di lavorare, entro un anno dal conseguimento del titolo.**

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO, UN VALORE AGGIUNTO PER CHI CERCA LAVORO

Uno specifico approfondimento attiene al progetto **Alternanza Scuola-Lavoro**, ossia alla presenza di attività che consentono ai ragazzi di realizzare il proprio percorso formativo alternando periodi di studio in aula e forme di apprendimento in contesti lavorativi e delle esperienze di stage, attivati sulla base di convenzioni fra scuola e azienda e che consistono nel trascorrere un periodo di tempo all'interno di una realtà lavorativa esterna alla scuola.

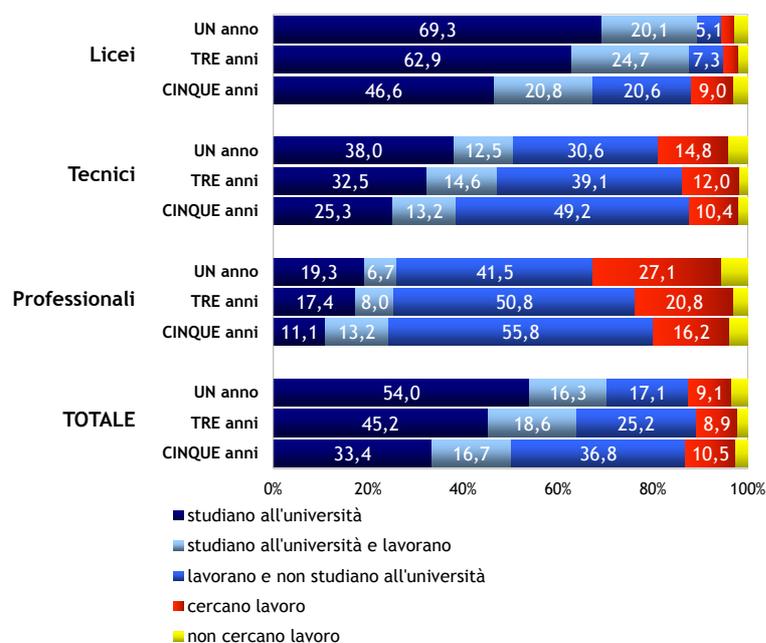
Dall'Indagine emerge che il **59% dei diplomati** dichiara che il percorso didattico concluso prevedeva tali tipi di esperienze che - come ci si poteva attendere - **risultano particolarmente diffuse negli istituti professionali** (il 90% dei diplomati dichiara che il progetto era previsto) **e nei tecnici** (86,5%); **riguardano solo in minima parte i licei** (37%).

L'Alternanza Scuola-Lavoro non sembra essere un'esperienza isolata, che termina con il diploma, ma spesso si traduce in un rapporto di lavoro con l'azienda presso cui lo studente ha svolto i periodi lavorativi previsti dal progetto. Un dato questo molto interessante, che rafforza l'importanza di una sempre maggiore diffusione di tali esperienze al fine di migliorare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, anche in vista di quanto sancisce la Legge di stabilità 2017.

I DIPLOMATI 2015, 2013 E 2011 AL LAVORO: A UN ANNO LAVORA OLTRE IL 30%, A TRE ANNI OLTRE IL 40%, A CINQUE ANNI OLTRE IL 50%

Ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 33 diplomati su cento (17 hanno invece preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro e 16 hanno scelto di frequentare l'università lavorando): come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (48%), mentre tocca il minimo tra i liceali (25%). **A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 44%** (quota che oscilla tra il 59% dei diplomati professionali e il 32 dei liceali). **A cinque anni dal diploma il 53,5%** risulta occupato, quota che raggiunge il 69% fra i diplomati professionali.

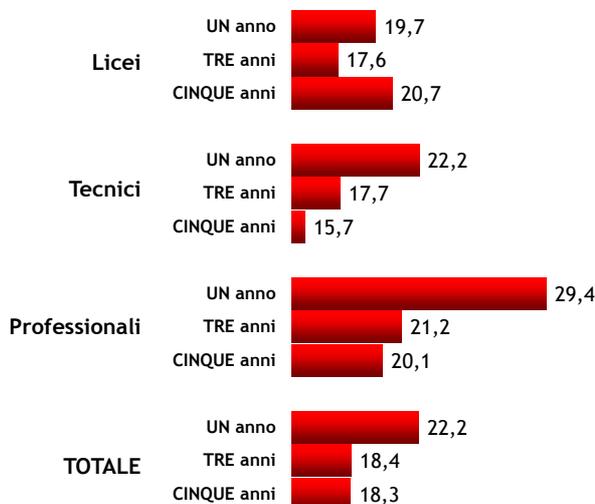
Diplomati 2015, 2013 e 2011: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma



La **disoccupazione coinvolge 22 diplomati su cento ad un anno**; una quota significativa, che si riduce tra i liceali (20%) ma che **raggiunge il 29% dei diplomati professionali**, i più pronti ad inserirsi nel mercato del lavoro e, quindi, quelli che assorbono più degli altri gli effetti della crisi.

Il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari al 18%; il valore cresce fino a raggiungere il 21% tra i professionali mentre scende leggermente al di sotto della media tra tecnici e liceali. A cinque anni è pari al 18%, oscillando tra il 16% dei diplomati tecnici e il 21% dei liceali; in quest'ultimo caso l'elevata disoccupazione è legata, almeno in parte, al fatto che questi diplomati, avendo nel frattempo finito anche il percorso universitario, si sono appena rivolti al mercato del lavoro.

Diplomati 2015, 2013 e 2011: tasso di disoccupazione per tipo di diploma



definizioni ISTAT Forze di Lavoro
(rilevazione continua)

LA TIPOLOGIA DI LAVORO PIU' DIFFUSA E' "NON STANDARD" SOPRATTUTTO NEL SETTORE DEI SERVIZI. IL GUADAGNO MEDIO E' DI POCO PIU' DI 1000 EURO.

Tra i diplomati 2015 che risultano **impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa**, la tipologia di attività più diffusa risulta essere il **lavoro non standard**, che coinvolge il 28% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato, che interessano il 22% degli occupati). La quota di assunti con contratti formativi è del 26%. **Il lavoro stabile riguarda 25 diplomati occupati su cento**: 21 impegnati in contratti a tempo indeterminato, la restante quota in attività autonome. **Elevata è la quota di chi non ha un contratto regolare**: il 10% del totale dei diplomati.

A **tre anni dal diploma**, tra chi è dedito solamente al lavoro il contratto a tempo indeterminato risulta essere quello più diffuso, con il 31% dei diplomati. Elevata anche la quota di contratti non standard (24%) e formativi (21,5%); la quota di coloro che lavorano senza alcun contratto è pari all'8%. A **cinque anni**, il quadro generale migliora ulteriormente; in particolare cresce fino al 52% la quota di occupati stabili. Il lavoro non regolamentato da alcun contratto si riduce al 6%.

L'attività nel **settore pubblico** è la meno diffusa tra i diplomati di scuola secondaria superiore: dichiarano infatti di lavorarvi meno del 10% sia ad uno che a tre e cinque anni. Quasi tre occupati su quattro, ad un anno dal diploma, sono inseriti in un'azienda che opera nel **settore dei servizi** (in particolare del commercio, 31%); **18 su cento lavorano invece nell'industria** (in particolare quella metalmeccanica 6,5%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (2%).

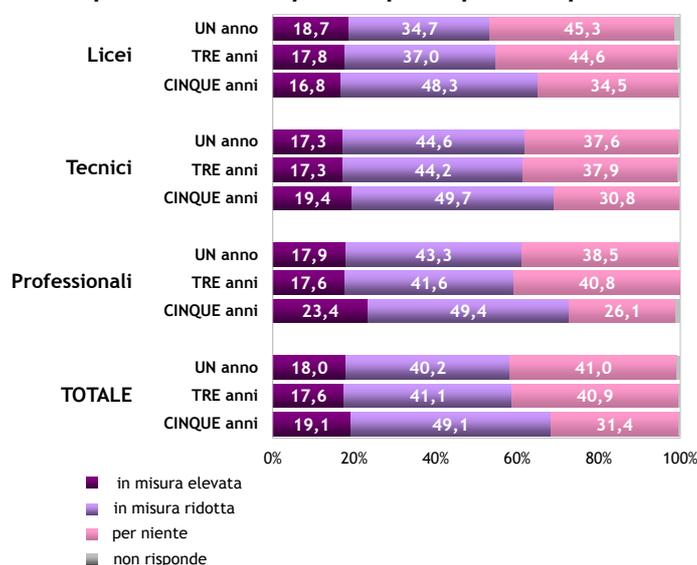
I diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario) **guadagnano in media, a un anno dal diploma, 1.028 euro mensili netti**. A **tre anni** dal conseguimento del titolo il guadagno mensile netto dei diplomati è pari in media a **1.137 euro**. La retribuzione, a **cinque anni** dal diploma, sale lievemente: **1.274 euro**.

I DIPLOMATI SONO GENERALMENTE SODDISFATTI DEL LAVORO SVOLTO

Indipendentemente dal trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la soddisfazione registrata per il lavoro è in generale **abbastanza elevata** (voto medio pari a 7 su una scala 1-10). Non si rilevano differenze elevate né secondo il tipo di diploma (leggermente più soddisfatti i tecnici) né secondo il genere. **Cosa li soddisfa di più?** I diplomati del 2011 indagati a 5 anni dal titolo si dichiarano particolarmente appagati dai rapporti con i colleghi (7,9), dall'indipendenza o autonomia (7,5), dal luogo di lavoro e dall'acquisizione di professionalità (7,3, per entrambi). Di contro, **l'unico aspetto che non ha raggiunto la sufficienza è la coerenza con gli studi fatti (5,5).**

Ad un anno dal termine degli studi, 18 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 40 su cento l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che il 41% ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria superiore. In particolare sono i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (45%, contro il 38% e il 38,5% dei diplomati tecnici e professionali). Il quadro però migliora nel lungo periodo: a cinque la percentuale scende al 34,5% per i liceali, contro il 31% e il 26% dei diplomati tecnici e professionali.

Diplomati 2015, 2013 e 2011 occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma



I DIPLOMATI 2015, 2013 E 2011 ALL'UNIVERSITÀ: IL 70% SI ISCRIVE. I PIU' CONVINTI SONO I LICEALI, SEGUITI DAI TECNICI E DAI PROFESSIONALI

I diplomati 2015 iscritti all'Università, **dopo un anno**, come si è visto sono **il 70%**. La quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (69%) rispetto ai diplomati del tecnico (38%) e del professionale (19%). Rimane assai elevata, ancora dopo cinque anni dal diploma, la quota di liceali che studia – esclusivamente – all'università: 47%, contro il 25% del tecnico e l'11% del professionale.

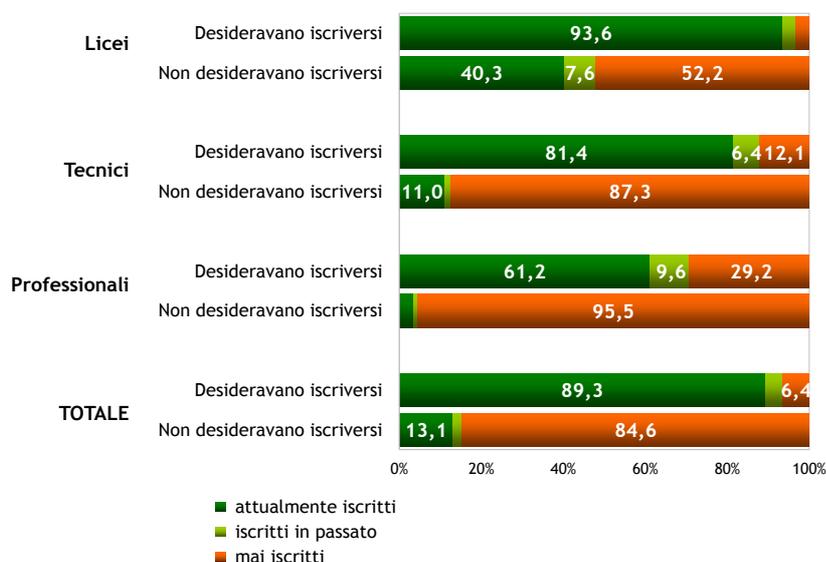
Erano già convinti tra i banchi della scuola superiore di volerla fare? Sì. Alla vigilia dell'Esame di Stato, infatti, l'89% di coloro che aveva dichiarato di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni. All'opposto, il 6% ha cambiato idea.

La quota di chi ha rivisto le proprie scelte, come ci si poteva attendere, è decisamente consistente tra i diplomati professionali (29%) e quelli tecnici (12%): ovvero profili che, rispetto ai liceali dove la quota dei ripensamenti è praticamente irrilevante (3%), subito dopo il conseguimento del titolo possono contare su una più alta percentuale di chance lavorative.

Il contesto socio-economico e culturale della famiglia influenza la scelta

Oltre al voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico, influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi anche il **contesto socio-economico e culturale familiare**. Fra i diplomati 2015 appartenenti a contesti più favoriti è nettamente più frequente l'iscrizione all'università (83% contro 57% dei giovani provenienti da famiglie meno favorite). Anche il **titolo di studio dei genitori** influenza le scelte formative dei giovani: l'87% dei diplomati provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato ha deciso di iscriversi all'università. La scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle difficoltà economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro.

Diplomati 2015: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive per tipo di diploma



IL 14% DEI DIPLOMATI E' PENTITO DELLA SCELTA UNIVERSITARIA

A un anno dal titolo, per **14 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente**: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 6% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 8% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea. **Gli abbandoni coinvolgono il 4% dei liceali, il 9% dei tecnici e addirittura il 18% dei diplomati professionali.** I cambi di ateneo o corso risultano distribuiti trasversalmente in tutti i gruppi di diplomati analizzati: sono infatti diffusi in modo simile a livello di diploma (si passa dal 8,5 dei liceali al 7% dei professionali).

E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni: sale a 23 diplomati su cento la quota di insoddisfatti della propria scelta universitaria. In particolare, l'8% di coloro che dopo il diploma si era iscritto all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali (21%) e degli istituti tecnici (14%), e diminuisce al 4% per i liceali. Un ulteriore 15% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea.

Diplomati 2015 e 2013: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso

